

LOTTA LIBERA

Bronzo Chamizo «Ci riproverò»

→ PAG. 23/24/25

La bella incompiuta di Chamizo

Vince il bronzo: «Sono felice lo stesso, ma ho lavorato quattro anni per vincere l'oro...»

Le dediche

Alla ex moglie («Mi è vicina») e all'Esercito: «Mi ha portato sulla strada giusta»

Polemiche soft

Semifinale dubbia, ma lui ammette: «Giuria sfavorevole, ma Asgarov è un grande»

Verso Tokyo

«È quello il prossimo appuntamento. I Giochi del 2014 saranno il mio nuovo obiettivo»

Grazie Italia

«Il risultato è per il Paese che mi ha dato un'altra vita, anche se non è il meglio»

Un tono amaro, anche se la medaglia è arrivata: «Io mi impegno sempre per ottenere il massimo». In semifinale battuto da Asgarov

OTTAVIO DAVIDDI

Gli anni sono relativamente pochi, soltanto 24. La storia, personale e sportiva, è invece lunga e interessante. Al netto di tutto questo, Frank Chamizo ha vinto la medaglia di bronzo nella lotta, categoria 65 chili. C'è da gioire, un bronzo ai Giochi non è un terzo posto qualsiasi. E lui gioisce. Però è una gioia strozzata, perché lui voleva l'oro. Non come lo vuole ogni atleta che compete alle Olimpiadi. Lui, Frank, lo voleva di più, molto di più. Sulle spalle anche un forte pressione, nata (anche) dal fatto di essere campione del mondo in carica nella categoria. Il lottatore ha comunque centrato un grande obiettivo. Anche perché nella "finalina" contro l'americano Frank Aniello Molinaro ha vissuto un vero calvario, visto che si era infortunato al gomito negli incontri precedenti ed è stato costretto a combattere praticamente con un braccio solo. E' riuscito a vincere come un gladiatore. Curiosi scherzi del destino: Frank Chamizo è italiano (grazie al matrimonio con la lottatrice ligure Dalma Caneva), mentre Frank Aniello Molinaro è americano, a dispetto di un cognome che ne rivela le chiare origini italiane.

Alla fine, a medaglia conquistata, Chamizo si è lasciato andare in un pianto liberatorio. L'Italia non vinceva una medaglia olimpica nella sua specialità dai tempi di Mosca 1980, ma questo non pare consolario. «Ho lavorato per quattro anni, ma non per il bronzo. Io volevo l'oro. Lavoro sempre per ottenere il massimo».

Il sogno, dopo un ottavo ed un quarto di finale superati per il rotto dello cuffia, si è spezzato in semifinale contro l'azero Toghrul Asgarov oro di Londra 2012 e suo storico rivale. Il campione dell'Azerbaijan lo aveva battuto ai Giochi Europei nella sua Baku, mentre era uscito con le ossa rotte dal match del mondiale di Las Vegas. Qui la sfida è stata equilibratissima. Alla fine l'azero è riuscita a spuntarla, complice anche una decisione controversa nel finale, dove una mossa di Chamizo non è stata conteggiata valida. Lo staff azzurro ha contestato il punteggio, chiedendo anche la prova tv. Insomma, l'impressione è che qualcosa sia stato tolto all'azzurro, ma lui stesso - con grande onestà - ha detto che non sarebbe dovuto arrivare a giocarsela con un margine così stretto. Le polemiche, dunque, stanno a zero: «Con questi (gli ex sovietici, ndr) non puoi arrivare così stretto nel punteggio perché la giuria li difende - spiega - ho sbagliato io, però lui è il campione olimpico di Londra, un atleta di grande livello e non è facile batterlo per differenza. Non ero carico come al so-

lito. Forse ho sentito la pressione». Frank, da ex cubano (un tempo Cuba era parte del blocco sovietico), può essere che queste dinamiche polemiche le conosca molto bene...

Superata l'amarezza, interiorizzata la soddisfazione, Chamizo inizia una lunga serie di sentiti ringraziamenti a partire da quelli per i genitori della ex moglie. Già, il matrimonio è finito, ma i rapporti sono rimasti buoni: «Loro mi hanno guidato per la strada giusta, mi hanno inserito benissimo in Italia - dice - e Dalma mi è sempre stata vicina. Poi devo dire grazie alla federazione e all'Esercito, quando mi sono separato mi hanno accolto come una famiglia».

L'Esercito contraccambia i ringraziamenti. In una nota, si spiega che "Il Generale di Corpo d'Armata Danilo Errico, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, facendosi portavoce di tutti i militari italiani che hanno tifato per il campione cubano naturalizzato italiano, si compiace con il giovane Caporale del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito Frank Chamizo per la storica medaglia di bronzo conquistata con tenacia, forza e coraggio (...) Successi sportivi come questo esal-

tano la dedizione alla fatica e la concentrazione che ogni giorno, le donne e gli uomini dell'Esercito, offrono per conseguire i propri obiettivi di servizio, sia in campo sportivo sia in campo operativo».

Chamizo ci potrà riprovare fra quattro anni a Tokyo. Quando si parla del futuro i suoi occhi si illuminano. La sua storia, dunque, è ancora tutta da scrivere. Quello di ieri è stato un capitolo - lui per primo l'avrebbe voluto migliore, ma comunque è stato un bel capitolo. Ora si va avanti, si prosegue. Del resto, quel che non manca a Chamizo è la volontà di ferro. E, se è permesso un gioco di parole che non vuole essere irrispettoso (anzi, esattamente il contrario), è uno che lotta. Lotta sempre, non solo in pedana.

«Tokyo? Assolutamente ci sarò - conclude - adesso mi sta bene il bronzo, ma io voglio di più. Sono contento per il risultato che ho portato all'Italia che mi ha dato un'altra vita. Non è il meglio ma mi sono battuto lo stesso». Caparbio. Merita un'altra possibilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

